

IL PARADOSSO RUSSO

Potenza militare con un mini Pil

Riccardo Sorrentino — a pag. 2

Il paradosso di Mosca, nano economico e gigante militare grazie alle debolezze Ue

Realtà e ambizioni

Le risorse minerarie sono enormi, il Pil pro capite supera appena la Bulgaria

Riccardo Sorrentino

L'Olanda più la Svizzera, se presa nella sua interezza. La metà della Germania, se si guarda alla ricchezza media prodotta da ciascun cittadino. È piccola, la Russia...

Le sue dimensioni fisiche sono enormi: è il Paese più esteso del mondo, e surclassa il secondo, il Canada (o la Cina e gli Usa, se si contano solo le terre emerse). L'Unione europea arriva a un quarto della sua superficie. La sua popolazione lo rende il nono Paese del mondo, malgrado le grandi distese quasi spopolate. Il livello di sviluppo è quello di un Paese che ha visto la sua industrializzazione iniziare in età zarista proseguire a tappe forzate nel primo dopoguerra, sia pure con modalità malsane, e riprendere dopo la grande crisi alla fine dell'Urss.

Ancora, le risorse minerali sono notevolissime: la Russia ne è probabilmente il Paese più ricco al mondo. Alcune sono strategiche, come ormai è evidente. Il gas, innanzitutto, ma non solo. Mosca può dunque esercitare un certo potere "duro" nei confronti dei vicini, e gran parte dell'enfasi che l'Unione europea dà ai suoi programmi di conversione energetica è legata al fatto che conciliano la necessità di una maggior indipendenza economica da Stati potenzialmente *rogue* -

"avventurieri", per così dire - alle esigenze di tutela dell'ambiente.

Questo patrimonio di ricchezze naturali da sfruttare ha una conseguenza importante: il carico fiscale è basso. Le entrate fiscali sono pari all'11% circa del Pil, e il nuovo sistema fiscale progressivo introdotto nel 2021 prevede solo due aliquote: il 13% fino a 5 milioni di rubli, il 15% al di sopra (per i cittadini russi: per gli stranieri si sale fino al 30%). Tutto questo non si trasforma però in uno stimolo all'attività economica. Il Paese non ha un livello sufficiente di libertà economica - malgrado il livello di tassazione, che molto piace ai conservatori - tale da poter prosperare; né, al contrario di altri Paesi, si può pensare che i russi godano di un welfare state particolarmente generoso, anche se valutato solo in termini relativi.

L'economia resta piccola, e questo ha un impatto forte anche sulle spese militari, che non sono così alte come l'aggressività di Vladimir Putin potrebbe far pensare: nel 2017 erano un decimo di quelle Usa, meno della metà della Cina, due terzi di quelle di Francia o Germania. Ora le proporzioni sono cambiate, ma solo perché molti Paesi europei hanno ridotto il loro impegno. Mosca continua a destinare al settore circa 60 miliardi di dollari mentre gli Usa sono saliti a 778 miliardi e la Cina a 252. I tre maggiori Paesi Ue (Germania, Francia, Italia) raggiungono insieme 134 miliardi.

Solo le proporzioni rivelano le ambizioni, forse un po' velletarie, di Putin: è russo il 3% delle spese militari globali (contro il 29% degli Usa e il 13%

della Cina), anche se in proporzione al Pil raggiungono il 4,3%, un livello inferiore solo a quello dell'Arabia Saudita e di Israele e superiore al 3,7% statunitense. Il settore militare non ha però in Russia il ruolo di volano tecnologico che ha negli Usa e in Israele.

Risultato: i russi non sono quindi particolarmente ricchi, né particolarmente potenti. Il Pil pro capite del resto era nel 2019, a parità di potere d'acquisto - una misura che esalta le performances di Mosca - appena al di sotto di quello della Grecia e appena superiore a quello della Bulgaria; è uguale ai due terzi di quello degli italiani, e non è certo una consolazione, per loro, il fatto che sia il doppio di quello degli ucraini.

Allora perché la Russia è, o quanto meno appare, così potente? L'arsenale militare è ingente e ha un numero di armi nucleari, per quanto un po' vecchiotte, tale da minacciare la Muttua distruzione assicurata (Mad); ma al di là di questo i numeri non svelano il mistero. Viene il dubbio che abbia ragione l'economista Paul De Grauwe quando scriveva, su Ivory Tower e poi su voxu: «La Russia è potente perché l'Europa le attribuisce quel potere. L'Europa ha costruito un'unione economica ma non un'unione difensiva». Dodici volte più grande economicamente della Russia, argomentava De Grauwe, la Ue potrebbe essere molto più potente anche militarmente. Basterebbe che Francia e Germania unificassero le loro capacità militari, senza aumentare le spese, per costruire un contrappeso efficiente al potere di Mosca.

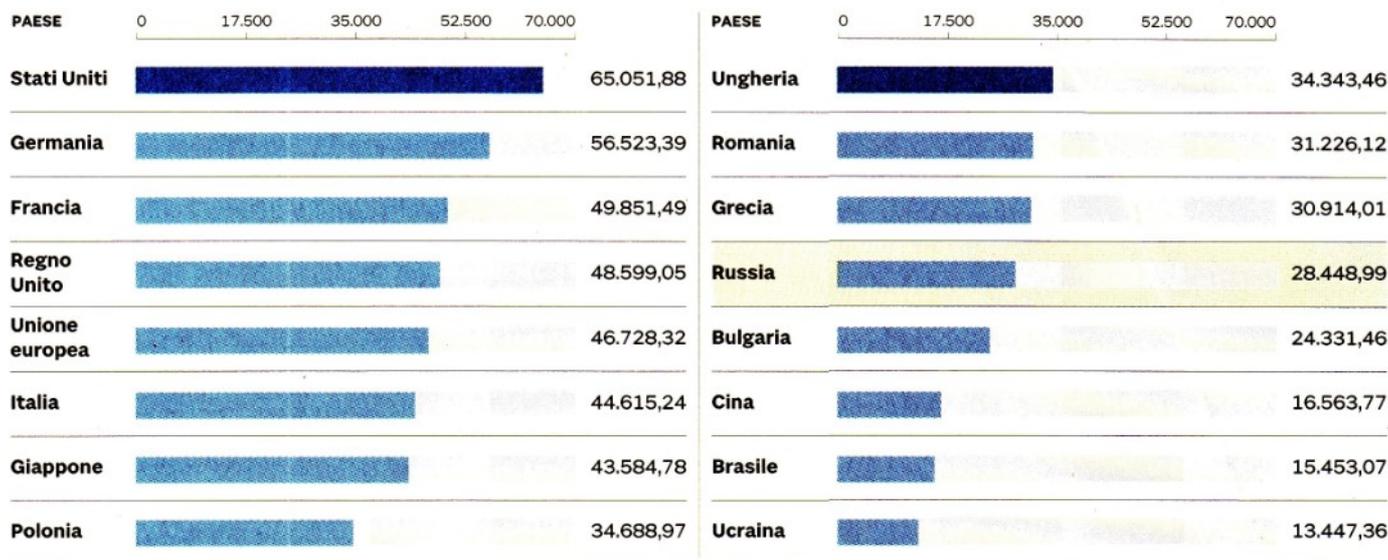
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arsenale è potente ma le spese militari non sono elevatissime. L'Europa però non ha costruito un contrappeso



Pil pro capite a parità di potere d'acquisto

Anno 2019. Dati in dollari internazionali



Fonte: Fmi

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994